Entusiasmo a Frascati al comizio di Togliatti

FRASCATI — Un'enorme folla entusiasta si è assiepata ieri al teatro «Torlonia» e nella circostante piazza per ascoltare la parola del compagno Palmiro Togliatti. Nella foto: in alto una parziale veduta della sala del teatro. In basso: Togliatti parla ai cittadini di Frascati; al suo fianco il compagno Bufalini, segretario della federazione romana del PCI e gli altri compagni chiamati alla presidenza

Come si viaggia coi mezzi pubblici nel Lazio

Dodici ore da Roma a Capranica

Un percorso di meno di 160 chilometri — Si parte dalla capitale alle ore 7 per giungere a destinazione alle ore 19

Il percorso: Roma-Civitavecchia-Tarquinia-Monte Romano-Blera-Capranica — Una media di 13 chilometri all'ora

Voler raggiungere oggi uno dei centri minori dell'interno del Lazio e, possiamo dirlo tranquillamente, una avventura che richiede, per chi è sprovvisto di automezzo proprio, una certa quantità di denaro e soprattutto tempo, molto, molto tempo. Un viaggio del genere significa scivolare nel passato avventurarsi in una dimensione dimenticata nella quale la necessità di spostamento tra i vari nuclei abitati è inesorabilmente modellata sugli orari, spesso scomodissimi, delle corriere degli autotrasportatori privati. Chi volesse usare altri mezzi sempre senza possedere di suo almeno una bicicletta o una moto non ha altra scelta che il dorso del mulo.

Allontanarsi dalla costa tirrenica vuol dire soprattutto perdere il contatto con una umanità a spostarsi velocemente e per la quale l'uso del treno, del pullman, dell'aereo è ormai abituale. Perso di vista il mare la comodità dei trasporti ed il progresso affogano e spariscono in località sempre più arretrate ed isolate.

In questi giorni abbiamo voluto raggiungere un paese del Viterbese, Capranica, passando per Civitavecchia, Tarquinia, M. Romano e Blera. Un itinerario che potrebbe essere scelto indifferentemente da un commerciante o da un turista. Si toccano, infatti, i centri maggiori della zona. La loro importanza commerciale e turistica è notevole.

Da Roma a Civitavecchia il viaggio per ferrovia, siamo partiti da Roma alle ore 7, è stato comodo e facile, subito dopo il nostro arrivo a Civitavecchia hanno avuto inizio le difficoltà che ci hanno fatto impiegare oltre undici ore per raggiungere Capranica.

A Civitavecchia, in IV binario, staziona una vecchia automotrice che fa la spola tra Aurelia e la città. Più in là non si può andare con il mezzo ferroviario, la Civitavecchia-Capranica è interrotta da oltre un anno. Il servizio viaggiatori è stato affidato alla ditta automobilistica Garbini di Viterbo. Impossibile quindi raggiungere Blera e Capranica per ferrovia.

Sono circa le 10 del mattino. Per Tarquinia a quell'ora non esistono collegamenti nè ferroviari, nè automobilistici. Il primo pullman della ditta Vergati di Civitavecchia parte alle ore 12,30. L'unica soluzione possibile il noleggio di una macchina o una lunga attesa.

Finalmente un po' di sole, ma dura poco. La pioggia riprende con violenti acquazzoni, più spesso sottile ed uggiosa come una nebbia. L'Aurelia corre via allargandosi nei tratti ricostruiti e restringendosi in quelli più vecchi come se respirasse affannosamente. Finalmente, in alto, oltre una faticosa salita, Tarquinia. Sono le 13. Abbiamo percorso 100 km. in sei ore. La nostra media si aggira sui 16 km. all'ora.

Al momento di ripartire da Tarquinia, apprendiamo che fino alle 15 non esistono corse automobilistiche per M. Romano. A quell'ora una corriera della ditta Garbini, la grande dominatrice della zona, collega Tarquinia a Viterbo senza passare per Blera. Con la macchina si raggiungiamo M. Romano appena in tempo per prendere la coincidenza dello autopullman di Garbini diretto a Blera e Capranica. Sono le 15,30 circa. La nostra media è scesa ancora e raggiunge appena i 13 km.ora.

La strada per Blera è asfaltata, ma strettissima. Gli incroci ed i sorpassi con i rari automezzi che le percorrono sono problematici e richiedono miracoli di calcolo e di precisione.

Attraversiamo lunghi tratti di bosco, campi di magra terra intrisi di pioggia. Qualche raro contadino a piedi, un gregge, un burroccio e uomini che tornano dai campi a dorso di mulo. Veniamo a contatto con una vita ferma ed immutabile che sembra essersi fermata ad un periodo antecedente la mobilitazione.

Non piove più. Ecco la stazione ferroviaria di Civitella Cesi. Un fabbricato ormai abbandonato con le porte e le finestre sprangate. Il passaggio a livello della Civitavecchia Capranica, sempre aperto, con le sbarre bianche e rosse eternamente sollevate in alto, ricorda un impotente gesto di resa. La strada sale tra blocchi di tufo. Sono le 16,30 e finalmente siamo a Blera. Da Roma fin qui abbiamo impiegato nove ore e mezza percorrendo circa 130 km. La media oscilla sui 13-14 km.ora. Poco più della velocità di un ciclista scadente.

Dalla stazione ferroviaria di Blera al paese, oltre un chilometro e mezzo, non esistono collegamenti. Ci avviamo a piedi tra due pareti di tufo umido che i contadini utilizzano per costruirvi cantine freschissime ove il vino mantiene inalterato il suo sapore. Un compagno occasionale c'viene con noi.

«Sono paesi morti questi — ci dice — bisognerebbe andare via tutti. Non c'è nessuna comprensione per noi. Siamo senza ferrovia. Senza strade. Viene proprio voglia di vendere ogni cosa, i campi ed il paese ed andarsene».

Un lungo ponte scavalca un canalone profondo. Poco più in alto, sulla cima di uno spuntone tufaceo emerge Blera. Su di vecchiaia e di umidità. La strada principale sulla quale sorgono l'ufficio postale, il palazzo comunale e la chiesa stretta e grigia. Ormai è tardi e anche qui non esiste la possibilità di raggiungere Capranica con le linee automobilistiche. Bisogna attendere fino alle 15,30, più di due ore. Questa volta non esiste neppure la possibilità di noleggiare una macchina. L'attesa è lunghissima. Finalmente riusciamo ad ottenere un passaggio fino al Bivio Barbarano. Ce lo offre volentieri un commerciante di passaggio. Anch'egli si lamenta della situazione. Poche strade, una vita statica. La gente non compra o compra molto poco preoccupandosi di risparmiare per il domani e la vecchiaia. In genere sono risparmi esigui che i primi acciacchi della vecchiaia o qualche disgrazia si portano via rapidamente. «La vita nei campi è dura». A quarant'anni un uomo è già vecchio e non conosce nulla, non si è mai allontanato dal suo paese. Viterbo o Vetralla o Capranica sono luoghi che potrebbero benissimo esistere a migliaia di chilometri di distanza od addirittura su di un altro pianeta. Il risultato sarebbe sempre lo stesso: la gente, molta di questa gente, li ignora».

Ormai è buio. Scendiamo al bivio. L'attesa non è lunga. Alle 19 siamo a Capranica. Abbiamo viaggiato per dodici ore ad una media generale di 13 km all'ora e per nostra fortuna non siamo stati costretti a servirci esclusivamente dei mezzi di trasporto che le FF.SS. e gli autotrasportatori privati mettono a disposizione del pubblico. Raggiungere Capranica in una sola giornata sarebbe stato in tal caso quasi certamente impossibile.

La foto mostra la manifestazione di protesta a Fabrica di Roma contro la decisione di smantellare la ferrovia. Fu bloccato il treno e il traffico rimase interrotto per alcune ore

Un'auto nei pressi di Sabaudia

Piomba su un gregge e uccide il pastore

Sono morte anche sette pecore e un cane lupo - L'autista gravemente ferito

SABAUDIA, 20. — Una «600» targata Roma 461250 dopo aver sbandato paurosamente e piombata a fortissima velocità in mezzo ad un gregge che stava traversando la strada uccidendo il pastore sette pecore ed un cane lupo. La corsa mortale della macchina si è conclusa contro un albero. La «600» si è completamente fracassata dopo aver compiuto tre o quattro giri su se stessa. Il guidatore è rimasto gravemente ferito ed è stato ricoverato all'ospedale di Latina.

L'incidente è avvenuto, nelle prime ore del pomeriggio di ieri, sulla via Pontina all'altezza del Bivio per Sabaudia.

Verso le 15 il pastore Giacinto del Serrone, di 54 anni, stava riconducendo all'ovile un centinaio di pecore che aveva sorvegliato durante tutta la mattina mentre erano alla pastura. Quattro cani lupo lo aiutavano a compiere quell'operazione. In prossimità della strada statale il del Serrone aveva tentato di far accelerare l'andatura al bestiare per farlo attraversare nel minor tempo possibile. In quel momento è sopraggiunta velocissima la «600» che dopo una disperata frenata ha sbandato paurosamente continuando la sua corsa finendo proprio contro il gregge.

Ai soccorritori sopraggiunti pochi secondi dopo si presentava uno spettacolo agghiacciante. Un uomo ferito in più parti del corpo si lamentava ancora debolmente riverso sul margine della strada; poco più giù tra i resti della macchina schiantatasi contro un albero il corpo privo di sensi dell'automobilista. Tutto intorno, otto animali giacevano orribilmente maciullati.

Pengecature frusinati

FROSINONE, 20. — *I rapporti tra gli assessori della Giunta comunale non sono, come è noto, del tutto cordiali. E se i democristiani non arrivano a conclusioni più drastiche e perchè non possono fare a meno degli «indipendenti» per avere la maggioranza.*

Nella riunione della Giunta di martedì sera, per causa del mattatoio, per poco non succedeva un... macello! Ora, l'aspetto comico della faccenda è che hanno litigato brutto su una questione che è stata affrontata — una volta tanto — con coraggio e bene.

* * *

L'on Cannolecchio Rigatoni, al secolo Trombone Pappa, si è riattivizzato in vista di possibili elezioni. Corre a dritta ed a manca per offrire il Suo Alto Interessamento di Insigne Uomo di Stato (le maiuscole sono della stampa bempensante). Ma è ancora più furbo. Quando attraverso i suoi informatori riesce a sapere che un qualsiasi problema è già risolto, eccolo a presentare una interrogazione proprio per proporre la soluzione già decisa.

* * *

Abbiamo letto sulla stampa che un ex amministratore comunale, anzi ex assessore, ha smentito di essere quel tale che — come risulta dallo scandalo dell'economato — ricevette 630 mila lire per «spese impianti elettrici a cittadini poveri». Si intende che non si tratta di soldi intascati per uso proprio, ma di denaro che è servito per fare bella figura davanti ad un certo numero di elettori (eravamo alla vigilia delle elezioni del 1956).

Comunque quel bel tipo di ex amministratore, nella smentita si è dimenticato di fare il suo nome. Ma chi è costui?

A meno che la smentita riguardi tutti gli altri amministratori fuorchè lui. Allora siamo d'accordo.

* * *

E' stato reso pubblico, in questi giorni, che uno dei soliti protettori ha telegrafato la notizia dello stanziamento da parte del ministero dei Lavori Pubblici del «secondo stanziamento» di duecento milioni per il Piano Regolatore. La notizia è tanto più strabiliante se si pensa che non si sa ancora nulla del «primo» stanziamento??!

Giornata decisiva alla Provincia di Roma

Minacciato l'intervento del ministro Scelba - Stasera il voto sul bilancio

Questa sera a Palazzo Valentini si concluderà il dibattito sul bilancio dell'amministrazione centrista. Dovrebbe esserci anche il voto — un voto negativo, che ormai la maggioranza dei consiglieri si è già schierata contro — ma a questo proposito è difficile fare previsioni, tenuto conto della tendenza dc. a trascinare ogni cosa per le lunghe (si discute il bilancio quando l'anno sta per finire!).

Tutti i gruppi hanno preso posizione, finora, fuorchè il socialdemocratico e il repubblicano, cioè, caso assai singolare, proprio i partiti che in questi ultimi mesi hanno dato maggiori segni di irrequietezza. Il PSDI aveva promesso una iniziativa per provocare la crisi: addirittura. Ma si vede che un destino — un destino «cinico baro» — impedisce sempre al partito di Saragat di fare quel che proclama di volere. Il segretario del PRI Mammì ha detto, al congresso del suo partito, che tutti i problemi maggiori di Roma — dalla speculazione sulle aree delle municipalizzate — «non si possono risolvere (come l'esperienza insegna) alleati con i liberali e la destra democristiana».

Riconoscimento utile. Ma quali iniziative si vogliono prendere, di conseguenza?

Mentre i partitini della convergenza continuano a mantenere un atteggiamento di sostanziale subordinazione al gioco dc. — che a Roma e il gioco della destra clericale — continuano a circolare le voci su un possibile colpo di forza prefettizio, per approvare d'ufficio il bilancio, con l'invito di un commissario temporaneo a Palazzo Valentini. Si tratterebbe di una vergognosa operazione di salvataggio della Giunta minoritaria, che metterebbe apertamente l'autorità tutoria al servizio della DC. Eppure non mancano gli «ambienti» disposti a giurare su uno sviluppo della situazione di tal genere: i legami tra il ministro Scelba e il presidente della Provincia Signorello — si osserva — potrebbe essere la molla del salvataggio dell'amministrazione. Ma ciò non farebbe che aggravare il carattere dell'operazione.

La DC rimane ferma sulle sue posizioni, continuando a ripetere fino alla noia che se il bilancio sarà approvato, la Giunta si dimetterà subito dopo. Con grande apparato pubblicitario sono stati annunciati intanto gli insufficienti «ripensamenti» sul piano regolatore. Si sorvola però su fatti molto importanti. Mentre la città continua a svilupparsi nello stesso modo disordinato, grazie anche alle disastrose iniziative del commissario capitolino voluto dalla DC, il partito di Moro e di Andreotti ha compiuto in Parlamento un voltafaccia per la legge sulle aree. Un atto, cioè, che vale ben più di ogni «ripensamento».

CONFERENZE

— **Giovedì prossimo, alle ore 18,** nella sede dell'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente, il prof. Ryo Yanagi, del Centro di cultura italo-giapponese, terrà una conferenza su: «La villa imperiale di Katsura a Kyoto».

Il convegno di domenica a Roma

Le cooperative agricole per la proprietà della terra

Un grande successo ha riscosso il convegno convocato dalla Federazione romana delle cooperative e dall'Associazione nazionale delle cooperative Agricole per affrontare il grave problema delle cooperative ancora in possesso di concessioni di terre incolte o mal-coltivate. Erano presenti circa 200 contadini convenuti nella sala «Basevi» a Roma in rappresentanza delle cooperative interessate, da Tor Sapienza, da Ponte Lucano, da Rocca Priora, da Grottaferrata, da Castelgandolfo, da Campo Leone, da Tolfa, da Tivoli, da Colonna, da Rocca di Papa e da Settecamini. Presenti anche i dirigenti di alcune cooperative delle province laziali di Rieti e di Viterbo. Il rilievo nazionale del problema affrontato, che interessa migliaia di famiglie contadine che ancora posseggono nel centro-meridione e nelle isole circa 40.000 ettari di terra, è stato sottolineato dalla partecipazione al convegno dei dirigenti delle Federcoop di Cosenza, Crotone, Bari, Cagliari, Salerno, Lecce e di altre province italiane. Tra gli intervenuti, anche l'on Claudio Cianca e numerosi dirigenti del movimento cooperativo della regione.

In apertura dei lavori i compagno Franco Raparelli, a nome delle organizzazioni promotrici, ha messo in luce l'attualità del problema, che sicolloca nel movimento generale per la riforma agraria e nella battaglia per un indirizzo democratico degli investimenti, richiamandosi anche ai recenti casi di Settecamini e di Tor Sapienza, che hanno colpito in questi ultimi mesi l'opinione pubblica romana. Successivamente l'avv. De Feo, dell'Alleanza dei Contadini, ha svolto la relazione introduttiva, soffermandosi sullo sviluppo di queste concessioni negli anni, sulla gravità e sull'assurdità della situazione verificatesi e sulla necessità di riprendere una decisa azione per dare al possesso di queste terre una sistemazione giuridica nuova e corrispondente agli interessi dei contadini e allo sviluppo delle nostre campagne.

L'avv. De Feo ha, quindi, illustrato un progetto di legge che prevede il passaggio delle terre interessate in proprietà alle cooperative.

Un ricco e vivace dibattito ha approfondito i vari aspetti del problema, ha dato un quadro più esatto della realtà esistente e si è pronunciato favorevole alla presentazione del progetto di legge e alla ripresa di un'ampia mobilitazione per ottenere l'approvazione. Sono intervenuti nella discussione dodici oratori, che hanno esposto il pensiero delle loro cooperative e delle rispettive province.

Le conclusioni del convegno sono state tratte dall'on. Gennaro Miceli, Presidente dell'Associazione delle cooperative agricole.

Miceli è partito dall'esigenza espressa in parte nella stessa Conferenza Nazionale dell'Agricoltura di superare forme di proprietà e di gestione della terra ormai superate. «Il problema delle concessioni di terre incolte — ha detto — rappresenta una delle assurdità più evidenti della situazione delle nostre campagne: da una parte c'è già un riconoscimento preciso di indennizzo del vecchio proprietario estromesso con decreto prefettizio, dall'altra parte il rapporto oneroso esistente costituisce uno sbarramento a ogni trasferimento di questi terreni nel processo di sviluppo e di ammodernamento che oggi urge nell'agricoltura italiana».

L'on Miceli si è, infine, soffermato sulla stretta correlazione tra la proprietà della terra e le necessarie opere di migliorìa e di trasformazione che è indispensabile portare avanti, indicando le due precise direttrici d'azione: operare perchè queste cooperative ottengano gli stanziamenti del Piano Verde modificando gli indirizzi dell'intervento statale e realizzare un'intensa opera di orientamento e di costruzione per riaffermare il valore — nell'attuale condizione — dell'associazione tra i contadini nelle varie fasi della produzione, come condizione indispensabile per il consolidamento e lo sviluppo dell'azienda contadina.

Il convegno ha poi votato una delegazione che giovedì prossimo presenterà il progetto di legge alla Camera dei Deputati.

Sindacalisti denunciati per uno sciopero ad Aprilia

Si tratta di dirigenti della C.d.L. e della CISL

APRILIA, 20. — I dirigenti sindacali della CGIL e della CISL di Aprilia sono stati citati in giudizio per aver diretto lo sciopero degli edili del marzo scorso. La denuncia è stata sporta a suo tempo dal maresciallo Mammone che comandava in quel periodo la stazione dei carabinieri di Aprilia.

L'imputazione che grava su Adriano Reggiani segretario della locale C.d.L. Achille Pomini segretario zonale della CISL, e Giovanni Moscini segretario della CISL di Bolsena è: contravvenzione all'articolo 24 del T.U. di P. S..

L'avvenimento non meraviglia molto. E' prassi ormai che i primi a pagare in occasione di scioperi o manifestazioni sono sempre i dirigenti sindacali. Quello che invece sorprende è che il maresciallo Mammone questa volta pur di bloccare l'iniziativa dei sindacati abbia denunciato solo i dirigenti sindacali e non tutti gli edili che a quell'ora ed in quello stesso giorno stavano commettendo lo stesso presunto reato dei loro sindacalisti. Quel giorno, infatti, e proprio alla stessa ora tutti gli operai organizzati stavano raggiungendo le sedi delle loro organizzazioni per fare il punto sulla vertenza in corso e che si concluse come è noto con la vittoria degli edili.

In occasione di quelle agitazioni l'intervento dei sindaci della provincia e del prefetto di Latina, dr. Di Napoli, che si adoprarono per la soluzione della vertenza avendola riconosciuta giusta non deve aver soddisfatto a sufficienza il maresciallo Mammone, che al, la fine cerca e ricerca è riuscito a trovare un pretesto pur di colpire i rappresentanti dei lavoratori. L'abitudine ad agire in una determinata maniera deve essersi talmente radicata nell'animo del nostro che ormai anche se autorità più in alto di lui riconoscono la giustezza di una lotta non si ritiene soddisfatto

Accolto il ricorso dei comunisti: Ferdinandi non più sindaco di Pontecorvo

I consiglieri del PCI ne avevano impugnato l'elezione, perchè commissario all'ospedale civico - La Corte d'Appello ha sconfessato la GPA

PONTECORVO, 20. — L'ineleggibilità del sindaco democristiano di Pontecorvo, avvocato Gabriele Ferdinandi, è stata confermata dalla Corte di appello di Roma. In questi giorni è stata pubblicata la sentenza del processo tenutosi circa un mese fa che dà ragione alle tesi dei comunisti di Pontecorvo e conferma la condanna della G.P.A.

I fatti, a Pontecorvo, si svolsero in questa maniera. L'avvocato Gabriele Ferdinandi, capolista della DC nelle elezioni amministrative dello scorso anno, venne eletto consigliere comunale nonostante la sua ineleggibilità. L'avvocato Ferdinandi era, infatti, commissario prefettizio all'ospedale civile e quindi secondo la legge non poteva essere eletto. I democristiani, però, non contenti che l'avvocato Ferdinandi fosse riuscito eletto, sostennero la sua candidatura a sindaco di Pontecorvo e riuscirono nei loro intenti grazie al voto favorevole dell'unico consigliere socialista di Pontecorvo, il quale aveva già votato contro l'ineleggibilità del compagno dr. Giovanni Folcarelli perchè non aveva sostenuto la prova alfabetica.

Solo i comunisti si dichiararono contrari al tentativo democristiano e respinsero decisamente fin dalla prima seduta la pretesa democristiana di approvare senza discussione l'ineleggibilità di tutti i consiglieri.

Il gruppo consiliare comunista inoltrò ricorso contro la elezione dell'avv. Ferdinandi, prima al Consiglio comunale che lo respinse sempre grazie al voto favorevole del consigliere socialista, e successivamente alla GPA, che lo accolse.

Contro la decisione della GPA l'avv. Ferdinandi decise di ricorrere alla Corte d'appello di Roma, che come abbiamo detto ritenne valida la decisione della GPA.

Così l'avv. Ferdinandi è stato costretto, dopo un anno, ad andarsene, grazie alla lotta decisa dei comunisti. La vittoria dei comunisti di Pontecorvo è importante ed è stata accolta con soddisfazione da tutta la cittadinanza. Certo è che per far rispettare la legge, è voluto quasi un anno, durante il quale la Giunta di centro-sinistra, appoggiata da liberali, ha dimostrato di non saper affrontare nessun problema cittadino. Un anno è passato nel più assoluto immobilismo e si è tramutato in un danno per la popolazione di Pontecorvo grazie all'attaccamento alla poltrona di primo cittadino dell'avv. Ferdinandi e dei suoi collaboratori delle più diverse correnti politiche.

Il Partito

In provincia di Roma

OGGI

MONTELIBRETTI (Castello), ore 19 — comizio elettorale: sen. Mario Mammucari

ARICCIA, ore 19 — Assemblea generale: Donato Marini

ZAGAROLO, ore 20 — Comitato Direttivo: Sergio Sacco

CAVE, ore 20 — Comitato Direttivo

COLLEFERRO, ore 20: Comitato Direttivo

MORICONE, ore 19: Assemblea generale: Gastone Modesti

DOMANI

MONTELIBRETTI: ore 18: Comizio elettorale: Mario Pochetti

FRASCATI, ore 19 — Comizio elettorale alla gioventù: Calcagno e Rino Serri

GENAZZANO, ore 20: Comitato Direttivo: Sergio Sacco

OLEVANO: ore 20: Comitato Direttivo: Strufaldi

S. VITO, ore 20: Comitato Direttivo

Attività della FGCI

OGGI

Ore 19, ZAGAROLO, manifestazione sul 44.mo (Gabriele)

Ore 19,30, GENAZZANO, assemblea precongressuale

Ore 19,15, PALESTRINA, assemblea precongressuale (Dell'Aquila)

Un'aspra lotta in difesa della libertà

Da 25 giorni in sciopero gli operai della «Iomsa»

Fabbrica o campo di concentramento? — Totale l'astensione dal lavoro dei 130 lavoratori — Solidarietà operaia — La convocazione dell'ufficio regionale del lavoro

Da 25 giorni i 130 operai della IOMSA, l'industria metalmeccanica della Magliana, sono in sciopero. Nella fabbrica dal 27 ottobre scorso non entra nessun dipendente. Il commendator Rinaldi, consigliere delegato della società, è il principale responsabile della lunga lotta degli operai: costui ha scambiato la fabbrica per una sorta d'campo di concentramento ed ha costretto i dipendenti a scendere in sciopero per la difesa della democrazia e della libertà sindacale. In breve, questo signore, per spezzare una agitazione che era in corso da alcuni giorni per rivendicare l'indennità sostitutiva della mensa secondo l'accordo del 1956, la revisione delle qualifiche e la mancata applicazione della legge sull'apprendistato, ha risposto con il licenziamento di 36 operai, e con un ultimatum alla Commissione interna: o accettate quello che vi dico o la serrata.

La risposta è stata immediata e decisa: tutti i dipendenti dell'azienda sono scesi in sciopero. Anche le squadre dei montatori che si trovavano fuori Roma per montare le cassette e le scuole prefabbricate costruite dalla IOMSA, appena hanno avuto notizia dell'atteggiamento caparbiamente intransigente della direzione e della decisione dei loro compagni di entrare in sciopero, hanno abbandonato anch'essi il lavoro. A Secondigliano, una di queste squadre stava montando una scuola elementare prefabbricata, la cui urgenza era stata più volte sottolineata dal locale provveditorato agli Studi che l'aveva ordinata. Nemmeno questo ha potuto far recedere il comm. Rinaldi e il direttore tecnico ing. Natali dalla loro assurda posizione, e accettare di trattare sui tre punti in discussione. Nulla di nulla: la IOMSA ha così dimostrato ampiamente che non vuole rispettare le leggi.

Questa situazione, come abbiamo detto, si prolunga da 25 giorni e solo ieri è venuta una convocazione dell'ufficio regionale del lavoro. Quasi un mese di lotta, che per gli operai significa un sacrificio tremendo, sopportato tuttavia da tutti con fierezza nella convinzione che questa lotta si rende per difendere i propri diritti e la propria dignità di lavoratori. Intorno alla lotta degli operai della IOMSA si va sviluppando la solidarietà del sindacato e dei lavoratori delle altre fabbriche.

CORSO DI OTTICA

— **Sarà tenuto presso l'istituto nazionale di ottica di Arcetri un corso di specializzazione in ottica. Possono essere ammessi i laureati in matematica, fisica, ingegneria, chimica, scienze naturali e gli ufficiali delle forze armate che abbiano frequentato l'accademia, inoltre tutti coloro che dimostrino di possedere una particolare preparazione nel campo dell'ottica.**

Abbonatevi a

Il Contemporaneo

ABBONAMENTO ANNUO LIRE 3.000

PARENTI
VIA BORGONUOVO, 1
MILANO